

LATROCINIO E NONCANONICITA'

Reverendo Archimandrita Dottore Stefan POPA

CAPITOLO PRIMO – SPECIES FACTI

Un gruppo numeroso di rumeni di confessione cristiana ortodossa, immigrati in Europa Occidentale, Canada e negli Stati Uniti non riconoscono l'autorità morale e spirituale del Patriarcato Rumeno e non accettano assistenza religiosa da parte dei suoi “inviati”. Questi rumeni si trovano sotto la protezione canonica del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del patriarcato di Mosca nel caso di coloro che dipendono dalla Chiesa Ortodossa Autocefala degli Stati Uniti d'America.

Da qualche anno, il Patriarcato Rumeno – con l'appoggio finanziario e diplomatico del Stato Rumeno – ha iniziato una politica aggressiva di conquista di queste “enclave” dalla diaspora rumena che rappresentano un fattore di resistenza e di contestazione nei confronti dei Governi di Bucarest, ma anche un punto di riferimento e di aggregazione del pensiero critico, oggettivo e riformista per cambiare la situazione critica in cui la Romania è stata portata negli ultimi 20 anni.

La “politica” del Patriarcato Rumeno nelle file della diaspora rumena ma anche le rivendicazioni tipicamente nazionaliste nei confronti di alcuni paesi indipendenti di religione ortodossa (Moldavia, Serbia, Bulgaria, Grecia, Ucraina) hanno generato un coro di proteste e di prese di posizione da parte delle Chiese Ortodosse “sorelle” con giurisdizione nei rispettivi paesi, arrivandosi alla proposta – sul piano inter-ortodosso – di messa in isolamento del Patriarcato Rumeno, anche se quest'ultimo, invoca in modo perfido e abile, il principio della protezione delle minoranze nazionale nei rispettivi paesi.

Nel caso specifico dei rumeni immigrati in Italia esistono circa dieci Parrocchie che stanno sotto la diretta protezione della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli. Il Patriarcato Rumeno rappresentato dal Vescovo Siluan ha organizzato le sue proprie parrocchie che hanno ricevuto ospitalità liturgica presso edifici di culto prestati dalla Chiesa Cattolica Romana.

Sino a poco tempo fa tra i sacerdoti e le parrocchie di queste due giurisdizioni non esisteva dialogo e collaborazione e questo succedeva a danno dei fedeli ortodossi. Negli ultimi sei mesi tre sacerdoti rumeni dipendenti dalla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, Patriarcato Ecumenico insieme con le loro parrocchie, di nascosto, senza fornire spiegazioni, senza chiedere la lettera dimissoriale, senza il compimento delle formalità previste dalle leggi civili e dai Sacri Canoni, sono passati sotto la giurisdizione della Diocesi Ortodossa Rumena d'Italia, Patriarcato di Romania, per usufruire – a loro dire - di alcuni vantaggi materiali. Due dei sacerdoti in questione erano stati incardinati ed ordinati da meno di un anno nell'ambito della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia.

Dopo aver richiamato questi preti ai loro doveri sacerdotali senza aver ottenuto nessun'esito positivo, il 29 settembre 2009, il Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico ha depresso e ridotto allo stato laicale due di loro. In base al canone 28 degli Apostoli sono scomunicati “ipso facto” a vita. Il Vescovo che gli è ricevuto ha dimostrato che è interessato soltanto dai giochi di potere e dall'allargamento della sua giurisdizione, calpestando i principi dell'Vangelo, i Santi Canoni e le decisioni prese al livello dell'intera Chiesa Ortodossa sottoscritte e ratificate dalla Chiesa Rumena, in base alle quali sono assolutamente vietate l'aggressività, il proselitismo, il nazionalismo, la manipolazione mentale e l'inganno nell'opera di evangelizzazione dei popoli. Questo vescovo dimostra di essere estraneo a Cristo, e secondo il Canone 16 degli Apostoli, è diventato pure lui un scismatico, un capo di ribellione e di divisione della Chiesa Ortodossa.

Attualmente ci troviamo in una situazione contraria ai Sacri Canoni ed alle Leggi: due “preti” deposti e ridotti allo stato laicale tramite la decisione del Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ed “ipso facto” scomunicati a vita, sono stati accolti e celebrano sotto la giurisdizione di un altro Vescovo Ortodosso del Patriarcato di Romania; dunque un Vescovo contrasta un altro Vescovo ed il Patriarcato Rumeno in modo implicito è in rotta di collisione con il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, la Chiesa Madre di tutte le Chiese Ortodosse Nazionali.

CAPITOLO SECONDO – IN IURE

1. La legislazione civile difende la libertà di pensiero, di coscienza e di religione e vita la discriminazione religiosa; 2. l'obbligo di preservare l'unità dogmatica, liturgica e canonica dell'Ortodossia, in quanto la Chiesa non fa nulla per spirito di concorrenza con un'altra Chiesa oppure dal desiderio di ostacolare o distruggere un'altra struttura ecclesiastica scomoda ai propri interessi.

1. La legislazione civile difende la libertà di pensiero, di coscienza e di religione e vieta la discriminazione religiosa.

Il diritto di scegliere liberamente tra abbracciare o meno una convinzione religiosa e tra accettare o meno l'autorità morale e spirituale di una certa struttura religiosa costituisce uno dei diritti fondamentali della persona umana.

Questo principio di diritto divino si fonda sul dono che Dio ha fatto all'uomo di avere il libero arbitrio, la coscienza e la libertà di scelta tra bene e male. Come tale, esso è compreso nei Trattati Internazionali sui Diritti dell'Uomo, nella Costituzione Italiana e nelle Leggi dello Stato Italiano. In questo senso, in Italia, nessun'uomo può essere discriminato in base alla sua fede religiosa o alla sua appartenenza o non appartenenza ad una certa forma istituzionalizzata religiosa. “22. *I principi di libertà e i diritti della persona non possono essere violati nel nome di alcuna religione. E' esclusa ogni forma di violenza, o istigazione alla violenza, comunque motivata dalla religione. La legge, civile e penale, è eguale per tutti, a prescindere dalla religione di ciascuno, ed unica è la giurisdizione dei tribunali per chi si trovi sul territorio italiano.*” ***Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione.***

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, Parigi, 1948

Articolo 18 *Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.*

Articolo 20 *1. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica. 2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.*

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Art. 8 *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.*

Art. 18 *I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.*

Art. 19. *Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.*

Come abbiamo citato prima, l'ottavo articolo della Costituzione Italiana sancisce l'uguaglianza dei culti religiosi davanti alla Legge e l'articolo 19 della stessa sancisce il diritto di tutti di associarsi liberamente e di professare la loro fede religiosa, dunque la Costituzione Italiana non riconosce in nessun modo il monopolio di giurisdizione esclusiva di un culto religioso su determinati gruppi di fedeli – in questo caso la giurisdizione e la rappresentanza esclusiva del Patriarcato Rumeno sui cittadini rumeni di confessione ortodossa legalmente residenti in Italia.

La Costituzione Italiana, tramite l'articolo 19, senza fare distinzione, permette l'organizzazione e il funzionamento di più Chiese Ortodosse, Dicesi Ortodosse, Parrocchie, Associazioni ed altro ancora; la Costituzione Italiana stabilisce soltanto che tutte queste forme di associazione tra loro si debbono rispettare, debbono convivere civilmente agire ed avere degli statuti non contrari alle Leggi Italiane ed al buon costume.

Lo stato Italiano con il Decreto del Presidente della Repubblica del 16 luglio 1998 riconosce la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta dipendente dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli come ente di culto e come persona giuridica. La Sacra Arcidiocesi rispettosamente delle Leggi Italiane e dei Sacri Canoni in nessun modo ha ostacolato od aggredito la nascita, lo sviluppo e l'attività missionaria della Diocesi Ortodossa del Patriarcato Rumeno e perciò chiede alla parte rumena lo stesso rispetto delle leggi e della civile convivenza.

CARTA DEI VALORI, DELLA CITTADINANZA E DELL'INTEGRAZIONE (adottata nel 2006)

La condizione essenziale che garantisce l'integrazione di una comunità nazionale e religiosa nella società italiana consiste nel rispetto e nell'appropriazione dei valori democratici di questa società ed in particolar modo il rispetto della Costituzione e delle Leggi della Repubblica Italiana, così come previsto dalla “Carta dei valori della Cittadinanza e dell'Integrazione” che recita:

20. *L'Italia è un Paese laico fondato sul riconoscimento della piena libertà religiosa individuale e collettiva. La libertà religiosa è riconosciuta ad ogni persona, cittadino o straniero, e alle comunità religiose. La religione e la convinzione non possono essere motivo di discriminazione nella vita sociale.*

21. *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Lo Stato laico riconosce il contributo positivo che le religioni recano alla collettività e intende valorizzare il patrimonio morale e spirituale di ciascuna di esse. L'Italia favorisce il dialogo inter-religioso e inter-culturale per far crescere il rispetto della dignità umana, e contribuire al superamento di pregiudizi e intolleranza. La Costituzione prevede accordi tra Stato e confessioni religiose per regolare le loro specifiche condizioni giuridiche.*

23. *La libertà religiosa e di coscienza comprende il diritto di avere una fede religiosa, o di non averla, di essere praticante o non praticante, di cambiare religione, di diffonderla convincendo gli altri, di unirsi in organizzazioni confessionali. E' pienamente garantita la libertà di culto, e ciascuno può adempiere alle prescrizioni religiose purché non contrastino con le norme penali e con i diritti degli altri.*

24. *L'ordinamento tutela la libertà di ricerca, di critica e di discussione, anche in materia religiosa, e proibisce l'offesa verso la religione e il sentimento religioso delle persone. Per la legge dello Stato, la differenza di religione e di convinzione non è di ostacolo alla celebrazione del matrimonio.*

25. Movendo dalla propria tradizione religiosa e culturale, l'Italia rispetta i simboli, e i segni, di tutte le religioni. Nessuno può ritenersi offeso dai segni e dai simboli di religioni diverse dalla sua. Come stabilito dalle Carte internazionali, è giusto educare i giovani a rispettare le convinzioni religiose degli altri, senza vedere in esse fattori di divisione degli esseri umani.

26. In Italia non si pongono restrizioni all'abbigliamento della persona, purché liberamente scelto, e non lesivo della sua dignità. Non sono accettabili forme di vestiario che coprono il volto perché ciò impedisce il riconoscimento della persona e la ostacola nell'entrare in rapporto con gli altri.

In base alla Costituzione Italiana possiamo concludere che in Italia possono esistere e funzionare due o più diocesi ortodosse che sotto il rapporto amministrativo sono indipendente tra loro in quanto appartengono a due Patriarcati diversi, ma di punto di vista dogmatico, sacramentale e canonico sono in piena comunione tra loro ed fanno parte dalla stessa Chiesa Ortodossa Universale che ha come Madre e Capo il Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli.

In quanto parti integranti della stessa Chiesa i rapporti tra loro dovrebbero essere fondati su amore cristiano, armonia, fratellanza, cooperazione, coordinamento nell'opera missionaria. Questi avrebbero dovuto essere i rapporti tra la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta del Patriarcato Ecumenico e della Diocesi Ortodossa Rumena in Italia del Patriarcato di Bucarest. Purtroppo le azioni compiute dal Vescovo Siluan sono andate contro questi sacrosanti principi cristiani e di buona e civile convivenza.

CODICE CIVILE ITALIANO

Art. 27 Estinzione della persona giuridica

Oltre che per le cause previste nell'atto costitutivo e nello statuto, la persona giuridica si estingue quando lo scopo è stato raggiunto o è divenuto impossibile. Le associazioni si estinguono inoltre quando tutti gli associati sono venuti a mancare. L'estinzione è dichiarata dall'autorità governativa, su istanza di qualunque interessato o anche d'ufficio (att. 10).

Art. 30 Liquidazione

Dichiarata l'estinzione della persona giuridica o disposto lo scioglimento dell'associazione, si procede alla liquidazione del patrimonio secondo le norme di attuazione del codice (att. 11-21).

Art. 31 Devoluzione dei beni

I beni della persona giuridica, che restano dopo esaurita la liquidazione, sono devoluti in conformità dell'atto costitutivo o dello statuto. Qualora questi non dispongano, se trattasi di fondazione, provvede l'autorità governativa, attribuendo i beni ad altri enti che hanno fini analoghi, se trattasi di associazione, si osservano le deliberazioni dell'assemblea che ha stabilito lo scioglimento e, quando anche queste mancano, provvede nello stesso modo l'autorità governativa. I creditori che durante la liquidazione non hanno fatto valere il loro credito possono chiedere il pagamento a coloro ai quali i beni sono stati devoluti, entro l'anno della chiusura della liquidazione, in proporzione e nei limiti di ciò che hanno ricevuto (2964 e seguenti).

Art. 32 Devoluzione dei beni con destinazione particolare

Nel caso di trasformazione o di scioglimento di un ente, al quale sono stati donati o lasciati beni con destinazione a scopo diverso da quello proprio dell'ente, l'autorità governativa devolve tali beni, con lo stesso onere, ad altre persone giuridiche, che hanno fini analoghi.

Il fatto che sono possibili più giurisdizioni ortodosse sullo stesso territorio viene appositamente specificato dalla **Legge Rumena sui Culti Religiosi n° 489 del dicembre 2006**, la quale all'articolo 51 elenca i 18 Culti Religiosi riconosciuti dallo Stato Rumeno: il primo culto enumerato è la "Chiesa Ortodossa Rumena" ed il secondo è la "Diocesi Ortodossa Serba di Timisoara" sotto la giurisdizione del Patriarcato di Serbia.

Lo Statuto vigente della Chiesa Ortodossa Rumena riconferma questa situazione quando si riferisce ai Monasteri "Rumeni" del Santo Monte Athos, i quali sono sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, pur conservando i legami spirituali con il Patriarcato Rumeno; così recita il sesto articolo, come VII "Unità ortodosse rumene che mantengono i legami spirituali e culturali con il Patriarcato Rumeno: Le fondazioni rumene del Santo Monte Athos /Prodromu, Lacu e le altre)".

Un altro esempio è il Vicariato Ortodosso Ucraino, sul quale Lo Statuto della Chiesa Rumena afferma: "Art. 73 – (1) Il Vicariato è un'unità ecclesiastica amministrativa con un regime speciale missionario e pastorale, direttamente subordinato al Patriarcato Rumeno, che comprende più protopresbiterati, parrocchie e monasteri".

2. L'obbligo di preservare l'unità dogmatica, liturgica e canonica dell'Ortodossia, in quanto la Chiesa non fa nulla per spirito di concorrenza con un'altra Chiesa oppure dal desiderio di ostacolare o distruggere un'altra struttura ecclesiastica scomoda ai propri interessi.

Il principio basilare della Chiesa Ortodossa è la preservazione dell'unità dogmatica, sacramentale e canonica dell'Ortodossia e come tale è stato espresso e ratificato anche dalla Chiesa Ortodossa Rumena e sottoscritto in numerose occasioni solenne dai suoi rappresentanti.

Nel ***Messaggio finale dei Primate delle Chiese Ortodosse riuniti a Costantinopoli il 12 ottobre 2008*** sta scritto: "13. nella nostra qualità di Primate e dei rappresentanti delle Santissime Chiese Ortodosse proclamiamo dalla Sede della Prima Cattedra della Chiesa e riaffermiamo: La nostra irremovibile posizione e l'obbligo di preservare l'unità della Chiesa Ortodossa nella fede dei nostri Padri, nella Santa Eucarestia comune e nel fedele rispetto del sistema canonico di governo della Chiesa, risolvendo ogni problema che ogni tanto emerge nei nostri rapporti con lo spirito dell'amore e della pace [riaffermiamo]* Il nostro desiderio di guarire ogni anomalia canonica nata da circostanze storiche e necessità pastorali, come sarebbe la così detta diaspora ortodossa, sorpassando ogni possibile influenza estranea alla ecclesiologia ortodossa".

In quanto Chiesa di Cristo, l'Ortodossia è soprannazionale: all'interno della Chiesa i rapporti tra le sue diverse strutture (parrocchie, eparchie, patriarcati, chiese autocefale nazionali di vario grado e genere) sono fondati sul principio dell'unità dogmatica, sacramentale e canonica, sul principio dell'amore cristiano, dell'armonia interna, del coordinamento esterno tra loro, senza che l'autonomia di ciascuna abbia da soffrire in qualche modo. La Chiesa non fa nulla per spirito di concorrenza con un'altra Chiesa oppure dal desiderio di ostacolare o distruggere un'altra struttura ecclesiastica scomoda ai propri interessi.

Attualmente l'Ortodossia nel suo insieme cammina su questa strada e si fanno dei sforzi enormi per organizzare un Santo e Grande Sinodo Ortodosso universale. I Primate delle Chiese Ortodosse si incontrano regolarmente negli ultimi anni; sono state emanate più documenti dove temi di interesse generale vengono trattati con una sola voce. Tra questi documenti possiamo citare: Dichiarazione del Dicembre 2000 dei Primate delle Chiese Ortodosse riuniti a Costantinopoli sull'Unità dell'Ortodossia per contrastare le gesta isolate di carattere nazionalista e razzista di alcuni uomini della Chiesa e sul ruolo della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo; Dichiarazione del 12 ottobre 2008 dei Primate delle Chiese Ortodosse riuniti a Costantinopoli nella quale vengono affrontati temi di globale importanza: salvaguardia della Creazione, bioetica, la crisi mondiale di valori e la diaspora ortodossa.

Ecco cosa si afferma nel **Messaggio dei Primate delle Chiese Ortodosse riuniti a Costantinopoli nel mese di dicembre 2000**: *“In quanto difensori, conservatori e custodi di questa unità ... il modello e le strutture ereditate dalla storia dalle Chiese Ortodosse Autocefale non dovrebbero in nessun modo costituire le fondamenta per la crescita smisurata dell'indipendenza a danno dell'unità. Anche se esistiamo sotto la forma di tante Chiese locali non dobbiamo cessare di costituire la Chiesa UNA ed indivisibile questo rammento si impone ogni volta che l'autocefalia è messa in relazione con l'identità e la specificità nazionale dei popoli. La varietà delle genti, delle culture e civiltà è giustificata e benedetta da Dio. Però, con tutto ciò la Chiesa non può – data la sua natura – costituire un fattore di perseguimento e di promozione dei fini e degli interessi opportunisti politici, nazionalisti o razziali. Resta sempre di una vitale importanza la condanna da parte della Chiesa Ortodossa dell'eresia del nazionalismo e del razzismo, avvenuta nel 1872 a Costantinopoli. Qualsiasi ingerenza in un'altra giurisdizione canonica tramite l'insediamento di vescovi non dipendenti dalla Chiesa locale e dai suoi Pastori canonici di quel luogo, mette in pericolo l'unità della Chiesa ed è in contrasto con alcuni principi fondamentali dell'ecclesiologia ortodossa.*

Sua Eminenza, Metropolita Gennadios, in un'intervista concessa alla pubblicazione on line ZENIT, il 24 settembre 2009, faceva le seguenti affermazioni che per la loro chiarezza ed autorevolezza si spiegano di per se: *“Sull'esempio di San Paolo, come già affermato, la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, prima che fossero presenti Vescovi di altre Chiese ortodosse locali, ma addirittura, prima che ci fossero anche le parrocchie, si è occupata di venire incontro alle necessità religiose di tutti i fedeli ortodossi senza distinzione di provenienza etnica o razza, fondando parrocchie e ordinando sacerdoti. Tali fedeli continuano a frequentare le nostre chiese, dove trovano serena accoglienza, celebrandovi matrimoni, battesimi ed altre funzioni. Non facciamo distinzioni tra greci, romeni, russi, bulgari, georgiani o altri, come purtroppo fa il Vescovo Siluan della Chiesa Rumena. Le nostre parrocchie ed i nostri monasteri, aprono le porte a tutti ed accolgono tutti, facendovi trovare oasi di spiritualità. Il nostro dovere è di accogliere tutti, combattendo il “filetismo” (nazionalismo) perché distrugge la Chiesa “Una, Santa, Cattolica ed Apostolica”. Le parrocchie ed i monasteri sono fondati rispettando l'origine dei fedeli, seguiti da un proprio sacerdote, permettendo loro di seguire le proprie tradizioni secondo usi e costumi propri, conservando anche la lingua. Quest'opera è molto importante per potere contrastare anche presenze anticanoniche ed eretiche in Italia” (Giovanni PATRIARCA, **Ortodossi in Italia, articolo apparso nel giornale on line ZENIT, il 24 settembre 2009**).*

Durante la visita irenica che Sua Beatitudine Daniel, Patriarca della Chiesa Ortodossa Rumena ha compiuto a Costantinopoli nel periodo 25 maggio – 02 giugno 2009, ha ricevuto da parte del Patriarca Ecumenico, Sua Santità Bartolomeo I°, in comodato per cinque anni la Chiesa “Santa Paraschevi” di Istanbul per l'uso della Comunità Ortodossa Rumena di quella città ed il sacerdote parroco di questa Comunità sta sotto la giurisdizione del Patriarcato Ecumenico. Dunque a tutti i livelli della Chiesa Ortodossa si fanno degli sforzi ed ogni tanto si riesce anche a risolvere situazioni difficili nello spirito dell'amore, di rispetto e della totale intercomunione ortodossa.

Nel caso specifico della **Chiesa Ortodossa Rumena** il suo **Statuto** afferma: **“Art. 2 – (1) La Chiesa Ortodossa Rumena, di origine apostolica, è e rimane per sempre in comunione ed unità dogmatica, liturgica e canonica con la Chiesa Ortodossa Universale”** Dunque la sua stessa Carta costitutiva fa una importante precisazione: la Chiesa Ortodossa Rumena è soltanto una parte del popolo di Dio e della Chiesa Ortodossa Universale nella quale pienamente si manifesta la “Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica”. Tramite questo articolo il Patriarcato Rumeno assume per se l'obbligo di restare in piena unità con la Chiesa Ortodossa Universale.

Secondo lo stesso Statuto, soltanto il Patriarca decide sul trasferimento dei chierici dalla Chiesa Rumena ad un'altra Chiesa Ortodossa Autocefala: *“Rilascia la Lettera Dimissoriale in risposta al sollecito scritto dal gerarca ortodosso rumeno che ha accettato di accogliere un sacerdote nella sua diocesi e quando si tratta del passaggio sotto la giurisdizione canonica di un'altra Chiesa Ortodossa, [il rispettivo sacerdote] deve ottenere l'approvazione del Patriarca”* (articolo 88, q).

Lo stesso articolo 88q viene applicato anche nel caso di un sacerdote che parte da un'altra Chiesa Ortodossa Autocefala e viene accolto nel Patriarcato Rumeno e questo diventa un grave obbligo in virtù dell'articolo 5, n° 1 dello Statuto della Chiesa Rumena il quale richiede espressamente il compimento delle formalità canoniche per il passaggio sotto la giurisdizione del Patriarcato Rumeno delle Comunità che si trovano all'estero.

In base ai Sacri Canonici, **l'articolo 84, n°3, dello Statuto della Chiesa Rumena** vieta assolutamente i conflitti di giurisdizione e la conseguente violazione della giurisdizione: *“Nessuna diocesi può avere, erigere o amministrare unità di culto sul territorio di un'altra diocesi”*.

Dunque, le leggi attuali della Chiesa Ortodossa Rumena sanciscono il principio canonico ed ecclesiologico della inviolabilità e del rispetto della giurisdizione altrui e vietano assolutamente il delitto di violazione della giurisdizione ecclesiastica di un altro vescovo senza specificare “vescovo rumeno” e ciò fa capire che si tratta della inviolabilità della giurisdizione di ogni vescovo ortodosso canonico e di un articolo applicabile anche nei rapporti con la Chiesa Ortodossa Universale.

CAPITOLO TERZO – IN FACTO

1.Procedura legale e canonica da seguire nel trasferimento di un prete o di una comunità sotto un'altra giurisdizione canonica; 2. Violazione delle Leggi civili; 3. Violazione dei Sacri canonici e delle leggi ecclesiastiche vigenti nella Chiesa ortodossa Rumena.

1.Procedura legale e canonica da seguire nel trasferimento di un prete o di una comunità sotto un'altra giurisdizione canonica.

Nella sua qualità di Chiesa Madre di tutte le Chiese Ortodosse Nazionali, Il Patriarcato Ecumenico è il garante dell'unità e dell'armonia della Chiesa Ortodossa Universale. Il Patriarcato Ecumenico non ha impedito il passaggio sotto un'altra giurisdizione di un sacerdote che sollecitava la Lettera Dimissoriale al suo proprio Vescovo e non ha ostacolato le comunità parrocchiali che volevano mantenere dei legami spirituali e di giurisdizione con le rispettive Chiese Ortodosse Nazionali.

In questi casi il procedimento è semplice: i sacerdoti che desiderano trasferirsi presentano al proprio Vescovo una richiesta scritta ben motivata ed il Vescovo rilascia la Lettera dimissoriale e dopo aver compiuto le formalità legali di consegna della gestione parrocchiale è libero di andare dove vuole.

Quando si tratta di comunità parrocchiale che decidono di passare sotto la diretta giurisdizione canonica delle rispettive Chiese Nazionali la normale procedura consiste nel comunicare questa decisione al Vescovo di cui dipendono, di convocare l'Assemblea Generale dei fedeli della parrocchia interessata e di votare liberamente nella presenza di un Delegato della Diocesi, dopo di che si procede alla risoluzione delle questioni che riguardano l'archivio parrocchiale, la gestione e la liquidazione del patrimonio mobile ed immobile della rispettiva parrocchia e poi si dà l'approvazione di passaggio della rispettiva comunità sotto un'altra giurisdizione.

Al livello superiore, dei vescovi e delle Chiese, questi si informano reciprocamente sui trasferimenti tanto di più in quanto si tratta del rispetto della giurisdizione ecclesiastica e del dovere di preservare l'unità e l'armonia interna della Chiesa Ortodossa. In questo senso, un Vescovo Ortodosso responsabile nei confronti della Chiesa ortodossa e della sua missione episcopale non accoglierà sotto la sua giurisdizione dei sacerdoti sprovvisti della Lettera dimissoriale e non intraprenderà nessun'azione ostile contro altri vescovi, giurisdizioni, Chiese, Patriarcati.

I preti deposti ed accolti dal vescovo Siluan del Patriarcato Rumeno, hanno la loro parte di grave colpevolezza, partendo sotto un'altra giurisdizione tramite diserzione, tradimento dei doveri sacerdotali e ribellione, senza magari chiedere la Lettera dimissoriale e senza compiere le formalità legali e canoniche secondo il quinto articolo dello Statuto della Chiesa Ortodossa Rumena; al contrario, hanno ingannato la buona fede dei membri laici delle loro parrocchie e tramite la manipolazione mentale di questi hanno fatto loro sottoscrivere degli atti nulli di punto di vista canonico e legali. I stessi, sono colpevoli di furto e di appropriazione indebita dei beni immobili delle rispettive parrocchie in quanto non hanno legalmente proceduto al compimento delle formalità imposte dal Codice Civile per la liquidazione del rispettivo patrimonio: archivio, libri ed oggetti di culto. Hanno ingannato la bontà e la santità dell'Arcivescovo che gli aveva ordinati in buona fede mentre loro una volta ottenuto il dono del sacerdozio accecati dall'attaccamento al dannano, si sono venduti come Giuda per 30 denari d'argento.

2. Violazione delle Leggi civili.

Nella biografia del Vescovo Siluan Ciprian Span allegata al Comunicato Stampa n° 2915 del 07 maggio 2008 dell'Ufficio Stampa del Patriarcato Rumeno si asserisce che una delle "preoccupazioni amministrativo-ecclesiastiche" del gerarca di cui sopra è "ottenere da parte dello Stato Italiano il riconoscimento della Chiesa Ortodossa Rumena in Italia" ed in questo senso ha avuto più incontri con le dottoresse Lasco e Curcio del Ministero dell'Interno, Direzione Culti Acatolici ed anche dei "ripetuti incontri col Professore Cardia incaricato per risolvere la "l'istanza di riconoscimento della Chiesa Ortodossa Rumena da parte dello Stato Italiano".

La condizione essenziale che garantisce l'integrazione di una comunità nazionale e religiosa nella società italiana consiste nel rispetto e nell'appropriazione dei valori democratici di questa società ed in particolar modo il rispetto della Costituzione e delle Leggi della Repubblica Italiana così come previsto dalla "Carta dei valori della Cittadinanza e dell'Integrazione" che recita: "ogni persona che vive in Italia deve rispettare i valori su cui poggia la società, i diritti degli altri, i doveri di solidarietà richiesti dalle leggi".

Ma guarda caso che lo stesso Vescovo Siluan il quale in virtù dei diritti previsti dalla Costituzione Italiana e dalle leggi dello Stato Italiano presenta allo Stato Italiano "istanza" di riconoscimento della sua diocesi, mentre lui chiede il rispetto dei diritti suoi e di coloro che lui rappresenta, per primo lui stesso non rispetta i doveri previsti dalla Costituzione e dalle Leggi.

Per avere dei diritti bisogna assumersi e rispettare le regole ed i doveri previsti dall'ordinamento giuridico dello Stato Italiano tra cui il rispetto delle istituzioni laiche e religiose, la civile convivenza con altre Chiese Ortodosse operanti in Italia, della giurisdizione altrui, della libertà di coscienza degli altri. Il Vescovo Siluan è un cattivo esempio per i suoi rumeni e non dobbiamo meravigliarsi della delinquenza dei rumeni in Italia visto che il loro Vescovo e Pastore - a suo turno - è diventato volontariamente un abituale delinquente in quanto non rispetta la Costituzione e le Leggi Italiane.

Il Vescovo Siluan calpesta palesemente **le disposizioni degli articoli 8 e 19 della Costituzione Italiana** quando turba la libertà di religione delle persone e molesta l'attività legale delle altre religioni, in questo caso il Patriarcato Ecumenico che da secoli è presente ed operante in Italia e perciò degno di rispetto e di venerazione.

La rapina delle parrocchie e dei sacerdoti appartenenti alla Sacra Arcidiocesi d' Italia e di Malta costituisce un atto ostile tramite il quale viene gravemente impedita l'attività di un'altra Chiesa e non può essere giustificata o fatta sembrare come opera di evangelizzazione del popolo di Dio ma piuttosto è un atto di proselitismo settario fondato sullo sfruttamento della povertà materiale dei preti, sulla manipolazione dell'ignoranza e sul plagio della buona fede dei fedeli. Anche se ex articolo 603 del Codice Penale Italiano è stato abrogato, in più paesi europei come Francia, Belgio, Spagna, esistono ancora normative sulla manipolazione mentale che riguardano non soltanto le sette religiose ma anche le azioni delle grandi chiese “Tali disposizioni sono state spesso oggetto di critiche anche da parte delle religioni maggioritarie che intravedono in esse un pericolo per la libertà religiosa[22]. Infatti movimenti ed organizzazioni integrati nelle religioni maggioritarie - quali l'Opus Dei, i Legionari di Cristo, Rinnovamento nello Spirito, i Focolarini, il Cammino Neocatecumenale, Comunione e Liberazione - sono stati talora accusati di costituire realtà settarie potenzialmente pericolose per gli aderenti.[22] “ (Wikipedia on line, parola PLAGIO)

In realtà, la missione del Vescovo Siluan e quella di riportare la comunità rumena residente in Italia sotto il dominio ed il controllo politico esclusivo del regime corrotto insediatosi a Bucarest.

E' un fatto ampiamente dimostrato che La Chiesa Ortodossa Rumena e le alte Chiese Nazionali “sorelle” dell'est Europa vengono usate dal potere politico per manovrare i fedeli ortodossi, lavare il loro cervello, sedare lo spirito di lotta e di rivolta contro le ingiustizie sociali, la povertà, la corruzione ed il terrore che regnano in Romania e nei paesi dell'Europa Orientale. I loro Vescovi hanno tradito la loro missione per compiacere ai vari regimi politici.

Sono state **violato le disposizioni del Codice Civile italiano (CC) articoli riguardanti lo scioglimento di un'associazione (art 27 CC), la liquidazione e la devoluzione dei suoi beni (art 30 e 32 CC).**

Le Parrocchie di Alatri (FR), Auletta (SA), Avezzano (AQ) e Cori-Sezze (LT) sono state istituite in base ad un Decreto promulgato da Sua Eminenza, Metropolita Gennadios; per il diritto ecclesiastico questo Decreto rappresenta l'Atto costitutivo della rispettiva parrocchia essendo promulgato in seguito all'istanza presentata dai fedeli ortodossi che hanno chiesto assistenza spirituale al Patriarcato Ecumenico; in seguito, ai rispettivi parroci è stato inviato uno statuto uniforme per tutte le parrocchie appartenenti alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta con l'obbligo di registrarlo presso l'Ufficio Locale di Atti Pubblici.

A questo punto è importante notare che queste parrocchie sono nate in seguito all'iniziativa, alla spontanea e libera volontà dei fedeli ortodossi del luogo senza nessuna ingerenza o influenza da parte della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta. Al contrario, i fedeli sono stati correttamente informati ed indirizzati verso il Patriarcato Rumeno dando loro la possibilità di scelta. Nel caso di Auletta (SA) i fedeli si sono rivolti alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta, Patriarcato Ecumenico dopo essere prima stati rifiutati dal Vescovo Siluan.

Trattandosi della soppressione di una Parrocchia, l'unica autorità competente era la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta (articolo 27 CC) la stessa che prima aveva eretto le rispettive Parrocchie. Bastava la convocazione dell'Assemblea Ecclesiastica Generale, la presenza di un delegato dell'Arcidiocesi e una votazione corretta, libera e democratica.

Seguiva poi il Decreto di soppressione e si procedeva legalmente alla liquidazione del patrimonio mobile ed immobile, di consegna degli archivi, in modo particolare i registri di matrimonio e di battesimo in conformità con le disposizioni degli articoli 30 e 31 CC ed articolo sesto dello Statuto Parrocchiale.

In quanto non si è proceduto alla liquidazione e devoluzione dei beni mobili delle Parrocchie in questione, hanno subito un danno quei fedeli che avevano acquistato o donato i rispettivi beni senza passare poi sotto una nuova giurisdizione, ma restando fedeli alla Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta (il caso della parrocchia Auletta (SA)). In questa situazione i rispettivi preti si trovano sotto l'incidenza dell'articolo 646 Codice Penale Italiano, essendo colpevoli di furto e di indebita appropriazione dell'archivio e dei beni parrocchiali "Chiunque, per procurare a se' o ad altri un ingiusto profitto, si appropria il denaro o la cosa mobile altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso, è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a € 1.032. Se il fatto è commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena è aumentata. Si procede d'ufficio se ricorre la circostanza indicata nel capoverso precedente o taluna delle circostanze indicate nel n. 11 dell'articolo 61".

3. Violazione dei Sacri Canoni e delle leggi ecclesiastiche vigenti nella Chiesa Ortodossa Rumena.

1. Il chierico che abbandona il suo Vescovo e si trasferisce in altra Diocesi sprovvisto dalla Lettera dimissoriale viene deposto Il sacerdote si può trasferire in un'altra Diocesi soltanto dopo aver chiesto ed ottenuto dal proprio Vescovo la lettera dimissoriale "nessun chierico, di qualsiasi grado, non ha il permesso di essere accolto in un'altra Chiesa senza la Lettera dimissoriale del suo proprio vescovo e d'ora in poi chi non osserverà questo fatto ordiniamo che sia deposto sia lui che colui che senza pensare l'ha accolto" (Canone 17 Trullano)

2. Nei discorsi fatte al popolo fedele i preti deposti hanno mentito sul conto del loro Vescovo sostenendo che i fedeli ortodossi si trovano sotto una giurisdizione impropria e che avrebbero tradito la Chiesa Ortodossa Rumena. In base al Canone 55 Apostolico, la diffamazione della Chiesa e del proprio Vescovo è punita con la deposizione dei chierici colpevoli di un simile delitto.

3. Falsificare le verità di fede "Siamo non meno dolorosamente stupiti per l'accusa di "tradimento" della Chiesa Ortodossa Rumena che Lei avrebbe commesso con l'appartenenza alla giurisdizione canonica sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale del Patriarcato Ecumenico. Lei dovere di rammentare alla storia a quanti rivolgevano tale incredibile accusa, in quanto la Santa e Grande Chiesa madre di Costantinopoli ha trasmesso fede e tradizioni alle Chiesa Ortodosse sorelle anche in Europa e che il Canone 28 del Concilio Ecumenico di Calcedonia ha affidato ad Essa l'onere del servizio ai fedeli cristiani ortodossi della diaspora" (Lettera di Sua Eminenza Gennadios n° 444 del 09 giugno 2009) .

La storia della Chiesa Ortodossa e l'Ecclesiologia sono parti costitutivi della Teologia Ortodossa che pur essendo una per criteri didattici è divisa in quattro sezioni: biblica, storica, sistematica e pratica. Ogni sacerdote ha il dovere di insegnare al popolo la retta fede, presentando la dottrina e la storia della Chiesa Ortodossa in forma oggettiva e corretta, nel assoluto rispetto della Verità Divina rivelata. Falsificare od adulterare il contenuto di questi insegnamenti per giustificare atti di tradimento, ribellione, guadagnare del dannano o per altra forma di profitto costituisce un gravissimo crimine. Soltanto un chierico privo di cultura teologica, di coscienza, avido ed immorale, con dei falsi valori di vita, può manipolare e falsificare le verità di fede ed i fatti della storia per il suo profitto. In questo caso, secondo il canone 85 apostolico, un simile tale è indegno non soltanto di ricevere il sacerdozio ma anche di continuare ad esercitarlo.

4. Disubbidienza nei confronti del proprio Vescovo. I preti deposti hanno volutamente ignorato i richiami all'ordine, i vari ammonimenti e non hanno rispettato il divieto totale di celebrare i Sacramenti. Benché convocati non si sono presentati ai termini fissati dinanzi al Tribunale Ecclesiastico dell'Arcidiocesi. In questi casi il Canone 15 degli Apostoli recita: “Chiunque dei presbiteri o dei diaconi, dopo aver abbandonato la sua propria parrocchia, per trasferirsi in una parrocchia appartenente ad un'altra Diocesi, senza il permesso del suo Vescovo, e dopo essere stato richiamato all'ordine dal suo proprio Vescovo egli non si sarà sottomesso, sia sospeso dal celebrare i sacramenti ... “

5. Il vescovo che accoglie un sacerdote estraneo senza la Lettera dimissoriale è deposto e la nomina da lui fatta è nulla (Canone 16 Apostolico, 16 del Primo Concilio Ecumenico di Nicea, 325, Canone 20 del IV° Concilio Ecumenico, Calcedonia 451, 18 e 17 Trullano, anno 683 d Cristo, Canone 10 del VII° Concilio Ecumenico, 787 Nicea, Canone 13 del IV° Concilio Ecumenico e Canone 15 di Sardica). Queste norme sono state adottate affinché - seguendo questi canoni - regni l'armonia nella Chiesa Ortodossa.

Lo statuto della Chiesa Chiesa Ortodossa Rumena segue le stesse norme tramite gli **ARTICOLI 05 N° 1 e 88 LETTERA Q:**“*Rilascia la Lettera Dimissoriale in risposta al sollecito scritto dal gerarca ortodosso rumeno che ha accettato di accogliere un sacerdote nella sua diocesi e quando si tratta del passaggio sotto la giurisdizione canonica di un'altra Chiesa Ortodossa, [il rispettivo sacerdote] deve ottenere l'approvazione del Patriarca*” (articolo 88, q).

Articolo 5, n° 1 dello Statuto della Chiesa Rumena richiede espressamente il compimento delle formalità canoniche per il passaggio sotto la giurisdizione del Patriarcato Rumeno delle Comunità che si trovano all'estero.

Canone X del VII° Concilio Ecumenico, Nicea, 787. *Un chierico non deve lasciare la propria Parrocchia per un'altra, all'insaputa del vescovo. Poiché alcuni chierici, eludendo le disposizioni canoniche, lasciano la loro parrocchia e corrono ad altre, specie in questa imperiale città cara a Dio e stanno presso i potenti, officinando nelle loro cappelle, essi senza il permesso del loro vescovo e di quello di Costantinopoli non devono essere accolti in nessuna casa o chiesa. Se qualcuno farà ciò, qualora perseverasse, sia deposto”.*

6. Il vescovo che viola la giurisdizione di un altro Vescovo è deposto in base al canone 35 Apostolico e del Canone 2 del Secondo Concilio Ecumenico ed altri). Registriamo un'altra violazione palese dell'**articolo 84, n° 3, dello Statuto della Chiesa Ortodossa Rumena** che recita: “*Nessuna diocesi può avere, erigere o amministrare unità di culto sul territorio di un'altra diocesi*”.

7. La Chiesa Ortodossa Rumena aggredisce altre Chiese Ortodosse e non preserva l'unità e la comunione dell'intera Ortodossia, ed in questo modo viene meno il rispetto di un altro articolo del proprio **Statuto del Patriarcato Rumeno: “Art.14 – Le attribuzioni del Santo Sinodo sono: a. Conservare l'unità dogmatica, liturgica e canonica nella Chiesa Ortodossa Rumena e la COMUNIONE con l'intera Chiesa Ortodossa”.** Sembra che i giochi di potere assoluto e la sottomissione al fattore politico vengano prima dei Sacri Canoni ed all'Ecclesiologia Ortodossa. A questo punto la Chiesa Rumena agisce da scismatica ed eretica.

L'articolo 5, n°1 dello stesso statuto recita: “*La Chiesa Ortodossa Rumena comprende in se stessa i cristiani ortodossi di dentro e di fuori delle frontiere del paese ed anche coloro che canonicamente sono stati accolti nelle sue comunità*”. Il compimento delle formalità canoniche viene espressamente richiesto dalla stessa Costituzione della Chiesa Rumena ed in questo caso la disposizione di cui sopra è stata volutamente infranta, dimostrando che nel suo servilismo politico, la Chiesa Rumena sacrifica la sana ragione, qualsiasi dogma, sacri canoni e lo stesso buon senso.

Dunque, se nella storia recente, qualcuno ha tradito la Fede Ortodossa stessa, quel “qualcuno” sono il Sinodo ed i Vescovi del Patriarcato Rumeno

8. Lo Statuto della Diocesi Ortodossa Rumena in Italia del Patriarcato Rumeno è carente di precisazioni specialmente per la parte riguardante i rapporti con le altre giurisdizioni, contrario alle Leggi Italiane ai Sacri Canoni della Chiesa Ortodossa Universale ed allo Statuto stessa della Chiesa Ortodossa Rumena. Per questo motivo il rispettivo Statuto deve per forza essere rivisto e l'istanza di riconoscimento della Chiesa Rumena in Italia è priva di fondamento e deve necessariamente essere respinta in quanto la Costituzione di questa Diocesi è contraria alle Leggi Italiane.

CONCLUSIONI

L'ignoranza in materia di diritto canonico, la povertà spirituale, l'avidità ed il desiderio di potere del Vescovo Siluan ha creato dei conflitti gravi all'interno della Chiesa Ortodossa Universale. Il Vescovo Siluan è colpevole di aggressione contro altre Chiese, furto di parrocchie e dei loro beni, istigazione a ribellione, manipolazione mentale, riduzione in schiavitù spirituale dei fedeli, disinformazione, turbamento di attività legale di altri culti religiosi. In questo senso il Vescovo Siluan è pericoloso per l'ordine pubblico italiano.

Il Vescovo Siluan diventa delinquente in misura in cui non rispetta la Costituzione e le Leggi della Repubblica Italiana. Per avere dei diritti bisogna assumersi e rispettare le regole ed i doveri previsti dall'ordinamento giuridico dello Stato Italiano tra cui il rispetto delle istituzioni laiche e religiose, la civile convivenza con altre Chiese Ortodosse operanti in Italia, della giurisdizione altrui, della libertà di coscienza degli altri. Il Vescovo Siluan è un cattivo esempio per i suoi rumeni e non dobbiamo meravigliarsi della delinquenza dei rumeni in Italia visto che il loro Vescovo e Pastore - a suo turno - è diventato volontariamente un abituale delinquente in quanto non rispetta la Costituzione e le Leggi Italiane.

La missione del Vescovo Siluan non è di natura spirituale ma di natura politica: controllo assoluto degli immigrati rumeni stabiliti in Italia a favore del regime politico corrotto di Bucarest; così si spiegano i cospicui finanziamenti illeciti di cui lui gode da parte dello Stato Rumeno. Il Vescovo Siluan non è fedele allo Stato Italiano e non intende far integrare la Comunità Rumena dentro lo Stato Italiano.

In quanto non tutti rumeni residenti in Italia accettano la sua autorità religiosa, Il Vescovo Siluan non rappresenta tutti i rumeni. Perciò, il Vescovo Siluan, da fedele servitore del regime di Bucarest, ha come fine dividere la comunità rumena d'Italia e seminare tra i rumeni sfiducia e le insidie. Nel suo modo di agire, Il Vescovo Siluan non è assolutamente diverso dagli agenti dei servizi segreti rumeni che una volta infestavano l'Italia e questo fa pensare a possibili legami stretti con questi servizi.

Le Parrocchie da lui fondate non riuniscono gli elementi richiesti dalla legge (stabilità della popolazione e risorse economiche lecite), perciò Il Vescovo Siluan resiste in Italia e fonda tante Parrocchie in quanto riceve ospitalità liturgica negli edifici di culto della Chiesa Cattolica, poiché i rumeni non sono in grado di costruire edifici di culto propri e mantenere da punto di vista economico il personale di culto.

Visti i fatti, considero totalmente inopportuna l'istanza di riconoscimento della Chiesa ortodossa Rumena in Italia inoltrata dal Vescovo Siluan e da cittadino rumeno residente in Italia chiedo una seria indagine sull'attività del Vescovo Siluan ed il respingimento della sua istanza in quanto non opportuna.

INTRE SAMAVOLNICIE SI NECANONICITATE

articol scris de Arhimandritul **Stefan POPA**

SPECIES FACTI

Printre romanii ortodoksi emigrati in Europa Occidentala, in Canada si in Statele Unite ale Americii exista un grup numeros care nu recunosc autoritatea morala si spirituala a Patriarhiei Romane si nici nu accepta asistenta religioasa din partea “trimisilor” acesteia ci, se afla sub obladiurea canonica a Patriarhiei Ecumenice de Constantinopol sau a Patriarhiei Moscovei, mai ales cei care tin de Biserica Ortodoxa Autocefala din Statele Unite ale Americii.

In ultimii ani, Patriarhia Romana – cu sprijin financiar si diplomatic din partea Statului Roman - a initiat o politica agresiva de cucerire a acestor “enclave” din diaspora romana care reprezinta un focar de rezistenta si de opozitie fata de politica Guvernelor de la Bucuresti dar si un punct de referinta si de agregare a gandirii critice, obiective si independente in raport cu situatia grava in care a fost adusa tara noastra in ultimii 20 de ani.



ARHIMANDRIT DR. STEFAN POPA

Aceasta “politica” a Patriarhiei Romane in diaspora romaneasca stabilita in Europa Occidentala si in cele doua Americi, precum si revendicarile tipic nationaliste fata de alte tari cu populatie majoritar ortodoxa cum ar fi Republica Moldova, Serbia, Bulgaria, Grecia, Ucraina au generat proteste si luari de pozitie din partea respectivelor Biserici “Surori” si Patriarhii Ortodoxe cu jurisdicție in respectivele tari, propunandu-se pe plan inter-ortodox izolarea Patriarhiei Romane, chiar daca, in viclenia ei lucratoare, Patriarhia Romana invoca abil principiul protejarii minoritatilor nationale.

In cazul romanilor emigrati in Italia, exista circa zece Parohii care se afla sub directa obladiure a Sfintei Arhiepiscopii Ortodoxe de Italia si de Malta si Exarhat al Eurpoei Meridionale, dependenta de Patriarhia Ecumenica de Constantinopol. La randul ei, Patriarhia Romana, reprezentata de Episcopul Siluan, a organizat si a facut sa functioneze in locasuri de cult romano-catolice propriile sale parohii.

Daca din 1994 pana in 2009 relatiile dintre preotii si parohiile Patriarhiei Romane si cei ai Patriarhiei Ecumenice erau aproape inexistente, spre dauna credinciosilor romani, *in ultimele luni*, trei preoti de sub jurisdicția Constantinopolitana au trecut dimpreuna cu respectivele parohii sub Patriarhia Romana, fara indeplinirea formalitatilor canonice. Respectivii preoti nu au cerut mai intai Episcopului care i-au hirotonit o carte canonica de transfer ci pur si simplu au trimis inapoi prin posta Arhiepiscopiei antimisele primite si sfantul mir si au dezertat de la datoriile lor fara a da alte explicatii. Se pare insa ca ar fi fost momiti cu bani si cu promisiuni referitoare la ulterioare avantaje materiale.

Dupa mai multe tentative de rechemare a acestor preoti la datoriile lor, la 29 septembrie 2009, prin Hotararea Sfantului Sinod al Patriarhiei Ecumenice au fost depusi din treapta preoteasca, caterisiti, redusi la starea de laici si – conform canonului 28 apostolic - opriti pe viata de la primirea Sfintei Impartasanii, spre rusinea lor alaturandu-se cetei tradatorilor, ereticilor si schismaticilor dimpreuna cu Iuda Iscarioteanul si Arie cel nebun la minte, stand de acum sub blestemul vesnic al celor 318 Sfinti Parinti de la Niceea.

Episcopul care i-a primit a demonstrat ca il intereseaza doar jocurile de putere si largirea jurisdicției sale, incalcand principiile evanchelice, sfintele canoane si tratatele bisericesci ratificate de Biserica Ortodoxa Romana, care exclud agresivitatea, prozelitismul, nationalismul, manevrarea si inselarea credinciosilor. Episcopul care i-a primit s-a instrainat de Hristos si de Biserica Sa, devenind din oficiu, conform Canonului 16 Apostolic, un schismatic, un cap si o sursa de rebeliune si de dezbinare in Biserica Ortodoxa dar si un traficant de suflete moarte, o calauza oarba catre haurile iadului si o sluga a Satanei.

In momentul de fata, ne aflam in situatia anti-canonica in care doi preoti caterisiti, adica depusi din treapta preoteasca si redusi la starea laicala, opriti pe viata de la primirea Sfintei Impartasanii prin decizia Sfantului Sinod al Patriarhiei din Constantinopol, au fost totusi primiti si slujesc contra legii si Sfintelor Canoane, sub omoforul unui alt Episcop Ortodox care i-a primit sub jurisdicția sa. Un Episcop Ortodox se opune altui Episcop Ortodox; Patriarhia Romana intra implicit in coliziune cu Biserica Mama, care este Patriarhia de Constantinopol.

Capitolul II - IN JURE

1. Legislatia civila apara libertatea de gandire, de constinta si religioasa, interzicand discriminarea pe temei religios; 2. Obligatia de a păstra unitatea dogmatica, canonica si liturgica a Ortodoxiei. Biserica nu face nimic din spirit de concurenta cu o alta Biserica, sau din dorinta de a contrasta sau a distruge a alta structura bisericeasca incomoda intereselor proprii.

1. Legislatia civila apara libertatea de gandire, de constinta si religioasa, interzicand discriminarea pe temei religios

Intre drepturile fundamentale ale unei persoane este acela de a imbratisa sau nu o convingere religioasa si acela de a accepta sau nu autoritatea morala si spirituala a unei anumite structuri religioase institutionalizate.

Acest principiu de drept divin este reflectat atat in tratatele internationale referitoare la Drepturile Omului, in Constitutia Romaniei cit si in noua Lege a Cultelor religioase din Romania, aprobata in decembrie, 2006. In acest sens, nici OM nu poate fi constrans sau discriminat pe baza credintei sale religioase sau pe baza apartenentei sau non-apartenentei sale la o anumita forma institutionalizata de practicare a unei religii.

Declaratia Universala a Drepturilor Omului:

Articolul 18

Orice om are dreptul la libertatea gindirii, de constiinta si religioasa; acest drept include libertatea de a-si schimba religia sau convingerea, precum si libertatea de a-si manifesta religia sau convingerea, singur sau impreuna cu altii, atat in mod public, cit si privat, prin invatatura, practici religioase, cult si indeplinirea riturilor.

Articolul 20

Orice persoana are dreptul la libertatea de intrunire si de asociere pasnica. Nimeni nu poate fi silit sa faca parte dintr-o asociatie.

Constitutia Romaniei:

ARTICOLUL 29 - Libertatea conștiinței (1) Libertatea gândirii și a opiniilor, precum și libertatea credințelor religioase nu pot fi îngrădite sub nici o formă. Nimeni nu poate fi constrans să adopte o opinie ori să adere la o credință religioasă, contrare convingerilor sale. (2) Libertatea conștiinței este garantată; ea trebuie să se manifeste în spirit de toleranță și de respect reciproc.

Constitutia Romaniei precizează în mod explicit două elemente esențiale: libertatea fiecăruia de a-și alege cultul și îndrumătorii spirituali pe care și-i dorește, iar între cultele religioase, aici înțelegându-se și diversele jurisdicții ale aceluiași cult, trebuie să existe un spirit de colaborare și de respect reciproc, sau macar de “toleranță reciprocă”.

Legea nr. 489/2006, privind libertatea religioasă și regimul general al cultelor publicată în Monitorul oficial Partea I, nr. 11/8.01.2007, afirmă:

Art. 1. – (1) Statul Român respectă și garantează dreptul fundamental la libertate de gândire, de conștiință și religioasă al oricărei persoane de pe teritoriul României, potrivit Constituției și tratatelor internaționale la care România este parte. (2) Nimeni nu poate fi împiedicat sau constrâns să adopte o opinie ori să adere la o credință religioasă, contrară convingerilor sale, și nici nu poate fi supus vreunei discriminări, urmărit sau pus într-o situație de inferioritate pentru credința, apartenența sau neapartenența sa la o grupare, asociație religioasă sau un cult ori pentru exercitarea, în condițiile prevăzute de lege, a libertății religioase.

Legea Cultelor reia dispozițiile articolului 29 din Constituția Romaniei și pe cele ale articolului 18 din Declarația Universală a Drepturilor Omului, dar intervine cu unele precizări importante introducând noțiunile de discriminare pe baza credinței, de respect al propriilor convingeri, de libertate de alegere a structurii religioase din care dorește să facă parte, interzicând urmărirea, persecutarea sau discriminarea unei persoane pe baza apartenenței sau non-apartenenței la un cult sau altul. Statul Român este un stat laic și toate cultele religioase sunt tratate în mod egal în fața legii. Acesta este cadrul legal care ar trebui să se reflecte și în realitate, prin acțiuni concrete, obiectivitate și imparțialitate din partea celor care aplică legea.

Când e vorba de două Episcopii Ortodoxe, aflate însă sub două jurisdicții diverse lucrurile ar trebui să fie și mai simple: e vorba de aceeași Biserică ORTODOXA, una, sfântă, sobornicească și apostolească dar de unități administrative care deși sunt autonome între ele, se află totdeauna în perfectă comuniune sub raport dogmatic, canonic și liturgic.

Între cele 18 Culte Religioase recunoscute în România la articolul 51 din Legea cultelor pe primul loc e menționată Biserica Ortodoxă Română, iar pe locul al doilea “Episcopia Ortodoxă Sarbă de Timișoara” care se adăla sub jurisdicția canonică a Patriarhiei Sarbe de la Belgrad. ***Iată ca e vorba de două jurisdicții diverse dar de aceeași Biserică Ortodoxă.***

Episcopia Ortodoxă Sarbă de Timișoara are “un post de episcop, actualmente ocupat de un episcop-administrator numit de Patriarhia Ortodoxă Sârbă de la Belgrad, iar acesta are ca locuitor un Vicar administrativ. Preoții și candidații la preoție, în marea lor majoritate, urmează studiile în Serbia (la seminarele și facultățile de Teologie Ortodoxă Sârbă), iar o parte din aceștia urmează cursurile facultăților de Teologie Ortodoxă din România (conform paginii pe net a Ministerului Cultelor și Culturii careia îi și aparține idiotenia numită “teologie ortodoxă sarbă”). ***Iată ca e vorba de două jurisdicții diverse dar de aceeași Biserică Ortodoxă.***

Credincioșii ortodocși români frecventează Bisericile care depind de Episcopia Ortodoxă Sarbă de Timișoara, se împartășesc, se spovedesc, se botează și se cununa și nu s-a auzit vreodată ca Patriarhia Română să obstacoleze pe cineva, să rapească o parohie aparținând acestei Eparhii pentru ca să o treacă sub jurisdicția patriarhală, să manipuleze și să agite spiritele credincioșilor, ori să primească sub oblăduirea patriarhală preoți sarbi fără carte canonică. Nici un credincios sau preot sarb sau roman nu a fost discriminat sau persecutat de Statul Român pentru că aparține Episcopiei

Ortodoxe Sarbe de Timisoara. Dimpotriva, dupa cum este si firesc, exista un spirit de fratie si de unitate ortodoxa.

Iata si un alt exemplu reflectat chiar de Statutul de organizare si functionare al Bisericii Ortodoxe Romane: Manastirile Romanesti din Sfantul Munte ATHOS se afla sub jurisdicia Patriarhiei Ecumenice de la Constantinopol dar conserva legaturile spirituale cu Patriarhia Romana: “Articolul 6, paragraful VII. Unitatile ortodoxe române care pastreaza legaturi spirituale si culturale cu Patriarhia Româna: Asezamintele Românești din Sfântul Munte Athos (Prodromu, Lacu si altele)”.

Un alt exemplu este Vicariatul Ortodox Ucrainean *despe care cartea constitutiva a BOR afirma* : “Art.73 – (1) Vicariatul este **o unitate bisericeasca administrativa cu regim special misionar-pastoral** subordonata direct Patriarhiei Române, care cuprinde mai multe protopopiate, parohii si mănastiri”.

Aceasta inseamna ca si in Italia pot functiona doua Eparhii Ortodoxe care sa apartina a doua Patriarhii diverse dar care sa se simta unite intre ele pe temeiul comuniunii inter-ortodoxe. Asa ar trebui sa fie raporturile din Episcopia Italiei apartinand Patriarhiei Romane si Arhiepiscopia Ortodoxa de Italia si de Malta apartinand Patriarhiei Ecumenice de Constantinopol.

2. Obligatia de a păstra unitatea dogmatica, canonica si liturgica a Ortodoxiei. Biserica nu face nimic din spirit de concurenta cu o alta Biserica, sau din dorinta de a contrasta sau a distruge a alta structura bisericeasca incomoda intereselor proprii.

Unul din pricipiile de baza ale Bisericii Ortodoxe este unitatea dogmatica, sacramentala si canonica a Ortodoxiei, principiu de altfel ratificat si de catre Biserica Ortodoxa Romana si subscris de reprezentantii acestia in numeroase ocazii.

Cu ocazia intalnirii IntaiSatorilor Bisericii Ortodoxe care a avut loc la Constantinopol, la 12 octombrie 2008, in Declaratia finala este scris: “13. In calitatea noastra de Întâistătători și reprezentanți ai prea sfințelor Biserici Ortodoxe [de] “slujitori ai lui Hristos și de iconomi ai tainelor lui Dumnezeu” (1 Cor. 4:1), proclamăm de la acest Scaun al Primului Tron al Bisericii și reafirmăm: **Poziția noastră neclintită și obligația de a păstra unitatea Bisericii Ortodoxe în “credința dată sfinților, o dată pentru totdeauna” (Iuda 3), credința Părinților noștri, în Sfânta Euharistie comună și în respectarea fidelă a sistemului canonic al conducerii Bisericii, prin rezolvarea oricăror probleme care apar din când în când în relațiile dintre noi cu duhul dragostei și păcii”**, precum si **“Dorința noastră pentru vindecarea fiecărei anomalii canonice care s-a ivit din circumstanțe istorice și necesități pastorale, cum ar fi în așa-numita diaspora ortodoxă, cu depășirea fiecărei posibile influențe care este străină de eclesiologia ortodoxă.”**”

*Ortodoxia ca Biserica a lui Hristos, este supra-nationala: in interiorul Bisericii, raporturile dintre diversele sale structuri (parohii, eparhii, patriarhii, biserici autocefale nationale, etc.), sint intemeiate pe principiul unitatii dogmatice, canonice si liturgice dintre ele, precum si pe principiul iubirii crestine, al armoniei interne, al simfoniei, fara ca autonomia vreuneia dintre acestea sa aiba de suferit; **Biserica nu face nimic din spirit de concurenta cu o alta Biserica, sau din dorinta de a contrasta sau de a distruge a alta structura bisericeasca incomoda “intereselor” proprii.***

Actualmente Ortodoxia merge pe aceasta linie si se fac eforturi pentru organizarea unui Sfânt si Mare Sinod Panortodox; in ultimii ani IntaiStatatorii Bisericii Ortodoxe se intalnesc cu regularitate. Au fost emanate mai multe documente si declaratii pe teme de larg interes in care toate Bisericile Ortodoxe vorbesc cu o singura voce: vezi Declaratia de la Constantinopol din decembrie, 2000, la Sarbatoarea Nasterii Domnului, despre Unitatea Ortodoxiei in contrast cu atitudinile nationaliste sau rasiste ale unor oameni ai Bisericii, despre Rolul Bisericii Ortodoxe in lumea contemporana, precum si ultima Declaratie din 12 octombrie 2008 in care se abordeaza teme globale: salvarea creatiei, bioetica, criza mondiala de valori si diaspora ortodoxa.

Iata ce se afirma in **Mesajul Intai Statatorilor Bisericii Ortodoxe, cu ocazia intalnirii lor de la Constantinopol, in decembrie 2000**: “Ca niste aparatori, pastratori si pazitori ai acestei unitati ... n-ar trebui sub nici o forma ca modelul si structurile Bisericii Ortodoxe Autocefale mostenite din istorie sa constituie pricina sau temei pentru cresterea peste masura a neatarnarii, in detrimentul unitatii. Desi existam sub forma multor Biserici locale, totusi nu incetam sa constituim Biserica cea Una. aceasta aducere aminte se impune ori de cate ori autocefalia este corelata cu identitatea si specificitatea nationala a popoarelor. Varietatea neamurilor, a culturilor si civilizatiilor este indreptatita si binecuvantata de Dumnezeu. **Cu toate acestea Biserica nu poate ca - prin natura ei - sa constituie un factor de urmarire si promovare a scopurilor si intereselor oportuniste, politice, nationaliste sau rasiale.** De o importanta vitala ramane intotdeauna condamnarea de catre Biserica Ortodoxa a ereziei nationalismului si rasismului in anul 1872, la Constantinopol. Orice ingerinta in alta jurisdicție canonica prin instalarea de episcopi nedependenti de Biserica locala si de pastorii canonici de acolo pune in pericol unitatea Bisericii si contravine unor principii fundamentale ale ecclesologiei ortodoxe” (**Almanahul bisericesc 2001, editat de Sfanta Arhiepiscopie a Bucurestilor, paginile 116-118**).

Eminenta Sa, Mitropolitul Ghenadie intr-un interviu acordat publicatiei on line ZENIT, la 24 septembrie 2009, facea urmatoarele afirmatii care se explica de la sine prin claritatea lor: “Sull’empio di San Paolo, come già affermato, la Sacra Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e Malta, prima che fossero presenti Vescovi di altre Chiese ortodosse locali, ma addirittura, prima che ci fossero anche le parrocchie, si è occupata di venire incontro alle necessità religiose di tutti i fedeli ortodossi senza distinzione di provenienza etnica o razza, fondando parrocchie e ordinando sacerdoti. Tali fedeli continuano a frequentare le nostre chiese, dove trovano serena accoglienza, celebrando matrimoni, battesimi ed altre funzioni. **Non facciamo distinzioni tra greci, romeni, russi, bulgari, georgiani o altri, come purtroppo fa il Vescovo Siluan della Chiesa Romana. Le nostre parrocchie ed i nostri monasteri, aprono le porte a tutti ed accolgono tutti, facendovi trovare oasi di spiritualità. Il nostro dovere è di accogliere tutti, combattendo il “filetismo” (nazionalismo) perché distrugge la Chiesa “Una, Santa, Cattolica ed Apostolica”.** Le parrocchie ed i monasteri sono fondati rispettando l’origine dei fedeli, seguiti da un proprio sacerdote, permettendo loro di seguire le proprie tradizioni secondo usi e costumi propri, conservando anche la lingua. Quest’opera è molto importante per potere contrastare anche presenze anticanoniche ed eretiche in Italia” (Giovanni PATRIARCA, Ortodossi in Italia, articolo apparso nel giornale on line ZENIT, il 24 settembre 2009).

Traducere: “Urmand exemplului Sfantului Pavel, dupa cum deja am afirmat, mai dinainte de prezenta [in Italia] a Episcopilor altor Biserici Ortodoxe locale , mai dinainte de [prezenta] parohiilor acestora, Sfanta Arhiepiscopie de Italia si de Malta s-a ocupat de necesitatile religioase ale tuturor credinciosilor ortodoksi fara nici o deosebire etnica si rasiala, intemeind parohii si hirotonind preoti. Noi nu facem distinctie intre greci, romani, rusi, bulgari georgieni sau altii, cum – totusi – face Episcopul Siluan de la Biserica Romana. Parohiile si manastirile noastre isi deschid usile pentru toti , ca niste oaze de spiritualitate. Datoria noastra este sa ii primim pe toti, combatand nationalismul pentru ca acesta distruge Biserica “Una, Sfanta, Soborniceasca si Apostoleasca”. Parohiile sunt intemeiate respectand originea etnica a credinciosilor si sunt slujite de un preot permitand lor sa urmeze propriile traditii si obiceiuri, pastrand si limba lor”

Cu ocazia vizitei irenice pe care Prea Fericitul Parinte Daniel, Patriarhul Bisericii Ortodoxe Romane a intreprins-o la Constantinopol, la 28 mai 2009, a primit din partea Patriarhului Ecumenic, Sanctitatea Sa Bartolomeu I, in comodat gratuit, Biserica Sfanta Paraschiva din Istanbul pentru uzul comunitatii ortodoxe romane din acest oras, iar preotul acestei comunitati este sub jurisdicția canonica a Patriarhului Ecumenic. Deci la toate nivelele Bisericii Ortodoxe se fac eforturi si cateodata se reuseste sa se depaseasca situatii dificile care sunt rezolvate in spiritul dragostei, respectului si totalei comuniuni inter-ortodoxe.

In cazul specific al Bisericii Ortodoxe Romane, Statutul acesteia afirma: “Art.2 – (1) Biserica Ortodoxa Româna, de origine apostolica, este si ramâne în comuniune si unitate dogmatica, liturgica si canonica cu Biserica Ortodoxa Universala.” Deci insesi legea sa de baza precizeaza ca Biserica Ortodoxa Romana este doar o parte a poporului lui Dumnezeu si a Bisericii Ortodoxe Universale in care pe deplin se manifesta “Biserica Una, Sfanta, Soborniceasca si Apostoleasca”.

Chiar prin Carta sa Constitutiva, Patriarhia Romana isi asuma obligatia de a ramane in cu Biserica Ortodoxa Universala.

NUMAI Patriarhul decide asupra transferarii clericilor si comunitatilor din Biserica Ortodoxa Romana sub o alta Biserica Ortodoxa conform Statutului BOR, articolul **88, litera q.** “ *Elibereaza Cartea Canonica la solicitarea scrisa a ierarhului ortodox român care accepta primirea unui preot în eparhia sa, iar în cazul trecerii în jurisdicția canonică a unei alte Biserici Ortodoxe, trebuie să obțină aprobarea Patriarhului.*”

In situatia transferarii de la o Biserica Ortodoxa catre Patriarhia Romana se aplica acelasi articol. In aceasta situatie, Episcopul Ortodox Roman din Italia este obligat sa il informeze pe Patriarhul Daniel despre aceste transferuri si sa aiba autorizatia sa scrisa, cu atat mai mult cu cat este vorba de o actiune care angajeaza bunele relatii dintre Patriarhia Ecumenica si Patriarhia Romana si aceasta cu atat mai mult cu cat articolul 5, n° 1 din Statutul BOR mentioneaza expres **“indeplinirea formalitatilor canonice”** in cazul unor comunitati din afara granitelor tarii care trec sub jurisdicția Patriarhiei Romane, iar articolul 84, n°3 din Statutul BOR interzice conflictele de jurisdicție între episcopi. Pe temeiul Sfintelor Canoane, Articolul 84, paragraful 3 din Statul BOR “(3), afirma ca **“Nici o eparhie nu poate avea, înfinta sau administra unitati de cult pe teritoriul altei eparhii”**. Asadar legile actuale ale Bisericii Ortodoxe Romane interzic violarea jurisdicției altui episcop ortodox canonic.

CAPITOLUL III - IN FACTO

1.Procedura legala si canonica; 2.Incalcari ale legilor civile; 3.Incalcarea Sfintelor Canoane si a Legilor Bisericești

1. Procedura legala si canonica

In calitatea sa de Biserica Mama a tuturor Bisericilor Ortodoxe Nationale, Patriarhia Ecumenica este garantul unitatii si al armoniei intregii Ortodoxii. Niciodata Patriarhia Ecumenica nu a impiedicat trecerea sub o alta jurisdicție a unui preot care solicita cartea canonica propriului sau Episcop si nici nu a oprit comunitatile parohiale care vroiau sa intretina legaturi spirituale si de jurisdicție cu respectivele Biserici Ortodoxe Nationale.

Procedura in aceste cazuri este simpla: Preotul care solicita un transfer inaintea o cerere motivata Episcopului iar acesta ii elibereaza cartea canonica si dupa formalitatile de predare a gestiunii parohiale este liber sa plece unde doreste.

In cazul unor parohii care doresc sa treaca sub jurisdicția respectivelor Biserici Nationale, procedura normala prevede ca sa se informeze despre aceasta dorinta Episcopul de care depind, sa se convoace Adunarea Generala si sa se voteze in prezenta delegatului eparhial, dupa care se procedeaza la rezolvarea chestiunilor legate arhiva, gestiunea si de patrimoniul respectivelor parohii si apoi se da aprobarea de trecere a respectivei comunitati sub alta jurisdicție.

La nivelul Episcopilor si al Bisericilor acestea se informeaza reciproc asupra acestor transferuri si in cazul clericilor - se elibereaza cartea canonica, iar in cazul unor parohii se elibereaza un acord de plecare si unul de primire. Un Episcop ortodox responsabil fata de Unitatea Bisericii si fata de misiunea sa episcopala, nu va primi sub jurisdicția sa un preot care nu are cartea canonica si nici nu intreprinde actiuni ostile impotriva altor jurisdicții.

Preotii in chestiune au partea lor grava de vina caci au plecat sub o alta jurisdicție prin abandon si rebeliune, fara sa solicite cartea canonica; au trecut parohiile respective sub o alta jurisdicție fara indeplinirea formalitatilor legale si canonice (Articolul 5 statut BOR), dimpotriva inseland buna

credinta si manipulind mintea membrilor respectivelor parohii. Se fac vinovati de furt si de insusire necuvenita in masura in care nu au procedat la formalitatile legale de predare si lichidare a arhivelor si patrimoniului respectivelor parohii, fie el compus doar din carti, icoane, vase si alte obiecte bisericesci. Au inselat bunatatea si sfintenia ArhiEpiscopului care i-a hirotonit si dupa ce au obtinut preotia, orbiti de dragostea de bani, s-au vandut pentru 30 de arginti

2. Incalcari ale legilor civile

In biografia ("CURRICULUM VITAE") episcopului Siluan Ciprian Span anexata la Comunicatul de presa n° 2915 din 07 mai 2008 al Biroului de Presa al Patriarhiei Romane, se sustine ca una din preocuparile "administrativ-bisericesci" ale numitului ierarh este dedicata "recunoasterii de catre Statul Italian a Bisericii Ortodoxe Române în Italia" si in acest sens a avut la Ministerul de Interne de la Roma, mai multe intalniri cu "cu Dssa. Lasco, cu Dssa. Curcio" precum si "repetate întâlniri de lucru cu prof. Cardia, însărcinat cu „Practica de recunoastere a Bisericii Ortodoxe Române de catre Statul Italian”.

Una din conditiile esentiale ale integrarii unei comunitati nationale si religioase in societatea italiana este respectul si insusirea valorilor democratice ale acesteia, respectul Constitutiei si al legilor Republicii Italiene, asa cum este prevazut in "**Carta dei Valori, della Cittadinanza e dell'Integrazione**" (**Carta valorilor cetateniei si integrarii**), in care se afirma: " ogni persona che vive in Italia deve rispettare i valori su cui poggia la società, i diritti degli altri, i doveri di solidarietà richiesti dalle leggi" (orice persoana care traieste in Italia trebuie sa respecte valorile pe care se bazeaza societatea, drepturile celorlalti, indatoririle de solidaritate cerute de legi).

Dar iata ca, tocmai Siluan - care invoca Constitutia Italiana atunci cind cere recunoasterea Bisericii Ortodoxe Romane de catre Statul Italia si cind sustine ca romanii sunt discriminati in Italia - **tocmai el e primul care incalca Constitutia si legile Statului Italian** si in calitatea sa de Ierarh si Pastor al acestei minoritati da un exemplu rau care nu trebuie urmat de popor.

Constitutia Italiana, la articolul 08, prevede libertatea de credinta iar cultele religioase sunt egale in fata Legii si se pot organiza conform propriilor norme si statute, daca acestea nu contravin ordinii publice. Articolul 19 al Constitutiei Italiene nu recunoaste jurisdicții exclusive sau monopoluri religioase si nationale, mentionand ca "toti au dreptul de a-si profesa liber propria credinta religioasa, sub orice forma, in mod individual sau in asociatii, de a face propaganda, de a-si exercita cultul in privat sau in public, cu respectarea conditiei ca sa nu se trateze de ritualuri contrarii bunelor moravuri".

Asadar Constitutia Italiana permite organizarea si functionarea mai multor unitati administrative – asociatii, comunitati, manastiri, parohii, eparhii care, desi pe plan organizatoric sunt autonome sau chiar independente intre ele, fac parte insa din unica Biserica Ortodoxa.

Statul Italian recunoaste personalitatea juridica a Sfintei Arhiepiscopii de Italia si de Malta, dependenta de Patriarhia Ecumenica de Constantinopol, care prin Decretul Presedintelui Republicii Italiene din 16 iulie 1998 este Institutie de Cult. La randul ei Sfanta Arhiepiscopie de Italia si de Malta nu a deranjat niciodata prin activitati agresive si ostile nasterea, organizarea si functionarea Episcopiei de Italia, apartinand de Patriarhia Romana.

Prin atitudinea sa, Episcopul Siluan incalca dispozitiile Constitutiei Italiene, nerespectind libertatea de credinta a altora si jurisdicția celorlalte Biserici Ortodoxe. Rapirea unor parohii si a unor preoti apartinand Sfintei Arhiepiscopii de Italia este un act ostil prin care se tulbura activitatea unei alte Biserici si nu are nimic in comun cu Evanghelizarea poporului lui Dumnezeu, ci este mai degraba un act de prozelitism sectar, intemeiat pe exploatarea saraciei materiale a preotilor, pe ignoranta, pe dezinformarea si manipularea, pe inselarea bunei credinte a credinciosilor ortodoxi.

Chiar daca articolul 603 din Codul Penal Italian a fost abrogat, in multe tari din Europa, cum ar Franta, Spania si Belgia exista normative asupra manipularii mintale care nu se refera doar la cazul unor secte religioase ci se au in vedere actiunile unor mari Biserici folosite de puterea politica pentru manevrarea credinciosilor ortodoxi, spalarea creierului, sedarea spiritului de revolta fata de nedreptatile sociale, teroarea, saracia si coruptia din Romania si din alte tari din Europa Orientala.

Acestea sunt afirmatiile unui recent studiu referitor la "plagiat" adica la inselarea bunei credinte: "In alcuni paesi europei, tra cui la [Francia](#), la [Spagna](#) e il [Belgio](#), esistono normative sulla "manipolazione mentale". Tali disposizioni sono state spesso oggetto di critiche anche da parte delle religioni maggioritarie che intravedono in esse un pericolo per la [libertà religiosa](#)[22]. Infatti movimenti ed organizzazioni integrati nelle religioni maggioritarie - quali l'[Opus Dei](#), i [Legionari di Cristo](#), [Rinnovamento nello Spirito](#), i [Focolarini](#), il [Cammino Neocatecumenale](#), [Comunione e Liberazione](#) - sono stati talora accusati di costituire realtà settarie potenzialmente pericolose per gli aderenti.[22] " (Wikipedia on line, cuvantul PLAGIO)

Au fost incalcate dispozitiile Codului Civil Italian (CC) referitoare la desfiintarea unei Asociații (articolul 27 CC) si a lichidării patrimoniului sau (articolele 30 si 31 CC)

Parohiile din Alatri (FR), Auletta(SA), Avezzano(AQ) si Cori-Sezze (LT) au fost intemeiate pe baza unui Decret Arhiepiscopal al Eminentei Sale, Mitropolitul Ghenadie. Acesta este Actul Constitutiv al respectivei parohii, act fondat pe solicitarile semnate de credinciosii ortodoxi care au cerut asistenta spirituala Patriarhiei Ecumenice. Acestor parohii le-a fost trimis apoi un Statut uniform pentru toate parohiile apartinand Sfintei Arhiepiscopii de Italia si de Malta, cu obligatia de a-l inregistra la Oficiul de Acte Publice al respectivei Provincii.

De notat ca aceste Parohii s-au nascut din vointa credinciosilor ortodoxi fara ca Arhiepiscopia Ortodoxa de Italia si de Malta sa fi influentat intr-un fel decizia libera a credinciosilor de a primi asistenta spirituala din partea acestei Arhiepiscopii a Patriarhiei Ecumenice. Dimpotriva credinciosii au fost totdeauna informati despre existenta unei Eparhii a Patriarhiei Romane, dandu-se lor posibilitatea de a alege.

In acest caz, singura autorizata sa decida asupra dizolvarii unei parohii era Sfanta Arhiepiscopie de Italia si de Malta (art 27 din Codul Civil Italian) la solicitarea membrilor respectivelor Parohii, iar acest fapt se constata intr-o Adunare Bisericeasca Generala, prezidata de un delegat al Sfintei Arhiepiscopii si prin supunere la vot.

Urma apoi Decretul Arhiepiscopal de suprimare a respectivei Parohii si se proceda imediat la formalitatile legale de lichidare a patrimoniului acesteia si de predare a arhivelor ei, mai ales registrele unde sunt inregistrate botezurile si cununile celebrate in respectiva Parohie (articolele 30 si 31 din Codul Civil Italian, precum si articolul 6 din Statutul Parohiilor din cuprinsul Arhiepiscopiei Ortodoxe de Italia si de Malta).

Prin faptul ca nu s-a procedat la lichidarea patrimoniului, au fost pagubiti acei membri ai parohiei care le-au cumparat sau donat (cazul parohiei din Auletta, SA) si care nu au trecut sub o alta jurisdictie. Respectivii preoti cad sub incidenta **articolului 646 din Codul Penal Italian** fiind vinovati de furt si de insusire abuziva a arhivei parohiale si a celorlalte bunuri care nu se cuvenea sa ramana in posesia lor "*Chiunque, per procurare a se' o ad altri un ingiusto profitto, si appropriata il denaro o la cosa mobile altrui di cui abbia, a qualsiasi titolo, il possesso, è punito, a querela della persona offesa con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a € 1.032. Se il fatto e' commesso su cose possedute a titolo di deposito necessario, la pena è aumentata. Si procede d'ufficio se ricorre la circostanza indicata nel capoverso precedente o taluna delle circostanze indicate nel n. 11 dell'articolo 61*".

3. Incalcarea Sfintelor Canoane si a Legilor Bisericesti

1. Lipsa cartii canonice. Preotul se transfera in alta eparhie dupa ce obtine aprobarea Episcopului de care apartine, care ii elibereaza Cartea Canonica: *“De vreme ce clericii feluritelor Biserici, părăsind Bisericile lor, în care au fost hirotoniți, au alergat la alți episcopi și au fost așezați în Biserici străine fără încuviințarea (învoirea) episcopului propriu, iar prin aceasta se întâmplă ca ei să ajungă (devină) nesupuși - orânduim ca, de la luna ianuarie a indictionului al 4-lea trecut, nici unul dintre toți clericii, chiar în orice treaptă s-ar găsi, sa nu aibă îngăduință să fie rânduiți în altă Biserică fără scrisoare (zapis) de slobozenie (carte de iertăciune, scrisoare canonică de demitere) a propriului său episcop, pentru ca cel ce nu ar păzi (observa) acest lucru de acum înainte, ci ar aduce rușine asupra celui care i-a "dat hirotonia (l-a hirotonit), să fie caterisit și el, și cel care fără chibzuială l-a primit pe el” (Canonul 17 Trulan).*

2. Preotii depusi au defaimat pe Episcopul lor. Defaimarea propriului Episcop, conform Canonului 55 Apostolic, este pedepsita prin caterisirea clericilor vinovati de acest delict.

4. Falsificarea Invataturilor Bisericesti. *“Siamo non meno dolorosamente stupiti per l'accusa di “tradimento” della Chiesa Ortodossa Romana che Lei avrebbe commesso con l'appartenenza alla giurisdizione canonica della sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale del Patriarcato Ecumenico. Lei dovere di rammentare ala storia a quanti rivolgevano tale incredibile accusa, in quanto la Santa e Grande Chiesa madre di Costantinopoli ha trasmesso fede e tradizioni alle Chiesa Ortodosse sorelle anche in Europa e che il Canone 28 del Concilio Ecumenico di Calcedonia ha affidato ad Essa l'onere del servizio ai fedeli cristiani ortodossi della diaspora” (Lettera di Sua Eminenza Gennadios n° 444 del 09 giugno 2009) . Traducere:* Suntem nu mai putin dureros surprinsi de acuzatia de tradare a Bisericii Ortodoxe Romane pe care ati fi comis-o prin faptul ca apartineti jurisdicției canonice a Sfintei Arhiepiscopii Ortodoxe de Italia si de Malta si Exarhat pentru Europa Meridionala a Patriarhiei Ecumenice. Aveati datoria sa reaminti Istoria tuturor celor care va aduceau o astfel de acuzatie incredibila, intrucit Sfanta si Marea Biserica Mama de la Constantinopol a transmis credinta si traditii Bisericii Ortodoxe surori din Europa si ca al XXVIII-lea Canon al Sinodului Ecumenic de la Calcedon i-a incredintat Ei insarcinarea de a-i sluji pe credinciosii crestini ortodoxi din diaspora”.

Istoria Bisericii Ortodoxe si Eclesiologia sunt parti constitutive ale Teologiei Ortodoxe. Expunerea lor in forma alterata demonstreaza ignoranta, o constiinta falsa, lipsa de valori si de credinta, iar toate acestea sunt, conform canonului 85 Apostolic, un impediment serios la primirea sau exercitarea preotiei. Faptul devine si mai grav cand are ca scop manipularea mintala si conditionarea vointei credinciosilor ortodoxi.

3. Nu au facut ascultare canonica fata de Episcopul lor, nu s-au supus chemarilor la ordine si nu au respectat interdictia de “oprire de la savarsirea celor sfinte”; desi au fost convocati nu s-au prezentat la termenele stabilite in fata judecatii bisericesti: *“Dacă vreun presbiter sau diacon sau în genere oricare din rândul clericilor, părăsind parohia (enoria) sa, s-ar duce în alta, mutându-se cu totul va trece în altă parohie (enorie) contrar socotinței (fără voia) episcopului său, poruncim ca acela să nu mai slujească, mai ales dacă, după ce a fost chemat de episcopul său să se reîntoarcă, nu s-a supus, rămânând în neorânduială; să fie totuși primit acolo în comuniune ca un laic” (Canonul 15 Apostolic)*

4. Episcopul care primeste un preot fara carte canonica este depus iar numirea facuta este nula (16 apostolic, 16 I Ec, 20 IV, 18 si 17 trulan, 10 VII Ec, 13 IV Ec si 15 sardica). Se procedeaza asa pentru ca in Biserica Ortodoxa sa domneasca armonia si unitatea. La fel se pronunta si Statutul Bisericii Ortodoxe Romane, **articolul 88, litera q.** *“Elibereaza Cartea Canonica la solicitarea scrisa a ierarhului ortodox român care accepta primirea unui preot în eparhia sa, iar în cazul trecerii în jurisdicția canonica a unei alte Biserici Ortodoxe, trebuie sa obtina aprobarea Patriarhului”, dupa indeplinirea formalitatilor canonice (articolul 5, n°1, Statut BOR).*

5. *Episcopul care incalca jurisdicia altui episcop este depus* conform canonului 35 apostolic, 2 II Ec, 17 Trulan, 18 Ancira, 3 si 11 Sardica, 13 si 22 Antiohia, 56 Cartagina precum si articolul 84, paragraful 3 din Statul BOR “(3) ***Nici o eparhie nu poate avea, înfiinta sau administra unitati de cult pe teritoriul altei eparhii***”.

6. *Incalcarea Statutului Bisericii Ortodoxe Romane.* Statutul Bisericii Ortodoxe Romane stabileste ca primirea unor credinciosi, preoti si parohii care provin de sub alta jurisdicție se face după ce au fost indeplinite formalitățile canonice de trecere (“**Art.5 – (1) *Biserica Ortodoxa Româna cuprinde pe creștinii ortodocși din țara și pe creștinii ortodocși români din afara granițelor țării, precum și pe cei primiți canonic în comunitățile ei***”). Au fost încălcate articolele 05 n°1, 14a, 84 n° 3 și 88q din Statutul Bisericii Ortodoxe Romane referitoare la conservarea unității ortodoxiei, la violarea jurisdicției unui alt episcop ortodox , la primirea clericilor care au carte canonica și la îndeplinirea formalităților canonice de trecere sub jurisdicția Patriarhiei Romane.

7. In Statutul de Organizare și de funcționare al Eparhiei Ortodoxe Romane din Italia. se constată și necanonicitatea și prevederi contrarii Statului BOR

CONCLUZII

Datorită ignoranței canonice, a săraciei spirituale, a goanei după mai multă putere a Episcopului Siluan, o problemă care se putea rezolva în bună pace, în termeni de respect și armonie, a devenit un motiv de întristare și de tensiune pe plan inter-ortodox. Până la proba contrară vrem să credem că atitudinea Episcopului Siluan nu reflectă poziția generală a Sinodului și Patriarhului Bisericii Ortodoxe Romane.

Este de dorit ca activitatea Episcopului Siluan să fie temeinic analizată de Sinodul Patriarhiei Romane și să se ia măsuri severe pentru ca astfel de fapte să nu se mai repete.

Ca dovadă de bunăvoință și de bunăcredință, solicităm ca să se repare daunele aduse jurisdicției și prestigiului altor Patriarhii, restituindu-se imediat parohiile luate și retrăgându-se imediat preoții care funcționează în aceste parohii.